Sabato 2 Dicembre 1899

IL FRIULI

Udine - Anno XVII - N. 286.

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno 23
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

LE PENSIONI

L'on. Boselli, nella sua esposizione finanziaria, ha annunciato che, nell'esercizio 1898-99, le pensioni — senza contare quelle straordinarie e i due milioni per i veterani — pesarono sul bilancio per oltre 78 milioni e mezzo. Ha notato inoltre che, nell'ultimo triennio, le pensioni militari aumentarono di quasi due milioni, mentre le pensioni civili si mantengono pressochè stazionarie. Infatti ha annunziato che fra breve sarà presentato un progetto per limitare il soverchio carico delle pensioni sul bilancio dello Stato.

Aspettando questo progetto, sarà bene notare quali sono le cause dell'attuale recrudescenza nell'aumento delle pensioni, e come le attuali leggi sulle pensioni siano imperfette.

V'è anzitutto la legge per le pensioni militari che fissa dei limiti di età, quasi che questi limiti possano formare un criterio assoluto per sapere se un uomo giunto a una certa età sia più o meno capace di servire il proprio paese.

Questa legge dell'età, che non tiene conto della grandissima varietà degli organismi umani e delle loro attitudini, dichiara incapaci o impotenti a reggere il loro ufficio il colonnello quando abbia raggiunto l'età di 54 anni ed il generale di brigata quando ha compiuto il 62.

Non importa se il colonnello e il generale abbiano un aspetto florente, un organismo valido e l'intelligenza ancora fresca: quei limiti sono insuperabili: appena son passati, l'uomo diventa invalido.

Ed è così che abbiamo per due milioni circa di aumento delle pensioni militari nel periodo di tre anni.

Quasi a far contrasto con la legge per le pensioni ai militari vengono quella pei magistrati e l'altra pei professori.

Pei magistrati il limite di età è di 75 anni; nei professori si può arrivare allegramente ai 100 anni prima di essere collocati a riposo!

Sicchè mentre pei militari che fanno una vita attiva, perfettamente igienica e che quindi possono conservarsi liberi da ogni malanno fino ai 60 anni e anche più oltre, si prescrivono dei limiti che possono essere irragionevoli, si ammette poi che la giustizia possa essere luminosamente amministrata anche da persone che hanno contratto ogni sorta di acciacchi respirando per 55 anni l'aria viziata delle aule dei tribunali, e che il pane della scienza possa essere distribuito anche da una coorte di nonagenari, incapaci di tenersi in piedi e di seguire il progresso vertiginoso della moderna civiltà!

Di fronte a simili contraddizioni è necessaria una legge veramente umana ed equa; è necessario che il concetto della capacità fisica ed intellettuale prevalga sull'alto concetto aritmetico ma assurdo dei limiti di età, e noi accogliamo con piacere la promessa dell'onorevole Boselli di una nuova legge sulle pensioni, sperando che questa possa distruggere le incongruenze delle leggi attuali.

NEL SUDAN

Coloro che seguirono con attenzione gli avvenimenti del Sudan, hanno sentito con piacere che toccò alla colonna egiziana comandata dal colonnello Wingate l'onore di sconfiggere le ultime orde del Califa e di uccidere il Califa stesso, con la morte del quale, scomparve completamente quel fenomeno religioso-brigantesco che si chiamò Mahdismo.

Da parecchi anni il colonnello Wingate era capo dell'ufficio politico-militare al Cairo e si occupava specialmente delle cose del Sudan. Egli era la persona meglio informata di tutto ciò che succedeva nei paesi soggetti al Califa; teneva buone spie a Berber e a Ondurmann; a lui si deve completamente la liberazione di Slatin Pascià, del padre Ohrwalder, del padre Rossignoli e di parecchi altri missionari d'ambo i sessi prigionieri del capo dei dervisci.

Grazie al servizio di informazioni che dirigeva sapientemente da tanto tempo, il colonnello Wingate rese relativamente facile alle truppe anglo-egiziane la riconquista del Sudan, fatta dal generale Kitchener a poco a poco, man mano che il fanatismo dei dervisci s'intiepidiva e che la potenza e l'influenza del Califa decadevano.

Dopo essere stato la guida illuminata e il braccio destro del Sirdar nelle occupazioni di Berber e di Ondurmann, il colonnello Wingate ha completato la prima parte dell'impresa raggiungendo il Califa fuggiasco e uccidendolo. Se da questo fatto ritrarrà ricompense e onori, nessuno li avrà meglio di lui meritati.

*

Dicevamo che ha completato *la prima parte* dell'impresa, poichè spento il capo e debellati i dervisci, l'opera è tutt'altro che compiuta: rimane da riorganizzare il Sudan, che in gran parte si trova in uno stato di vera anarchia; bisogna aprirlo alla civiltà, all'agricoltura e al commercio, badando bene di non cadere negli errori del Governo egiziano, dai quali nacque appunto l'insurrezione del Mahdi.

Come tutti ricordano, il Mahdi sorse e cominciò a fare numerosi proseliti quando le popolazioni erano giustamente malcontente dello sgoverno egiziano, i cui funzionari del Sudan non pensavano che ad arricchirsi imponendo enormi balzelli e favorendo il commercio degli schiavi. Gordon arrivò troppo tardi. Nella sua opera postuma, il nostro Gessi ha lasciato un quadro mirabile di quel periodo.

Ora si tratta di rifare tutto da capo, di instaurare il regno della giustizia, con la quale soltanto sarà possibile pacificare completamente la vasta regione; si tratta di aprire strade fra i paesi rimasti quasi del tutto spopolati, di richiamare la vita in un organismo che era si può dire morto.

E non basta: se dopo l'incidente di Fascioda furono regolati i confini coi possedimenti francesi, non è fissata ancora la frontiera dalla parte dell'Abissinia; e questo sarà forse l'ostacolo maggiore nel momento attuale, in cui l'Inghilterra si trova così seriamente impegnata nel Transwaal.

*

Abdulhai, il Califa ora scomparso, era un arabo della tribù dei Baggara Taascia al sud del Darfur; aveva poco più di sessant'anni, che portava benissimo con la sua robusta costituzione. Era di statura alta; aveva la pelle color rame e il naso molto pronunciato.

Aveva cominciato a farsi conoscere battendosi nel Bahr-el-gazal, fiume delle gazzelle, sostenendo le parti dei più famosi negrieri, e cadde prigioniero di Gordon quando questi represse la prima rivolta nel Darfur. Gordon credette di cattivarsi l'affetto della tribù dei Taascia col restituire la libertà ad Abdulhai, ma costui ai primi successi del Mahdi corse e si schierò fra i più fidi suoi seguaci, insieme coi *giallaba* che anelavano di vendicarsi del Governo egiziano per le perdite che Gessi Pascià aveva loro inflitto nella repressione della schiavitù.

Abdulhai fu bene accolto dal Mahdi e, nominato Califa, acquistò su di lui una tale influenza, che prima di morire il sedicente Profeta lo nominò suo successore e pubblicò un proclama che terminava così:

« Il Califa Abdulhai è il comandante dei fedeli, il mio continuatore ed agente. Pertanto, finisco come ho cominciato; credete in lui, obbedite ai suoi ordini, non dubitate di ciò che esso dice, ma ponete ogni vostra fiducia in lui ».

Avvenuta la morte del Mahdi, Abdulhai fece diffondere un lunghissimo proclama nel quale si diceva servo di Dio, Califa del Mahdi, Califa giusto, e assicurava che il suo diritto alla successione era basato sopra una rivelazione divina.

Il regno mahdista si estendeva allora dall'Equatoria alla seconda cateratta del Nilo, dal Darfur al mar Rosso. Ma la morte del Mahdi, che si era spacciato per immortale e il quale aveva detto che il suo regno sarebbe durato finchè tutto il mondo non fosse stato convertito all'islamismo, scosse fortemente la fede dei suoi seguaci.

Fra le tribù circolò una profezia: *Se il Mahdi morisse, sul più bello delle sue imprese, gli succederà uno, che distruggerà il Governo precedente.*

I sudanesi poi videro che il promesso regno della giustizia e dell'eguaglianza non era venuto, che i capi avevano *harems*, schiavi e ogni ben di Dio, mentre il popolo languiva nella miseria, peggio ancora che sotto il Governo egiziano: di qui la rapida decadenza.

*

Una curiosa circostanza degna d'essere oggi ricordata è questa: che l'occupazione di Massaua da parte delle truppe italiane avvenne nel febbraio 1885, cioè poco dopo la caduta di Kartum.

Le truppe eritree contribuirono non poco all'indebolimento dei Dervisci battendoli varie volte a Serobeti, ad Agordat, a Cassala, a Tucruf; ma disgraziatamente i nostri uomini di Stato non ebbero mai un programma coloniale *chiaro e logico*, e il marchese Rudinì concluse coll'Inghilterra il noto trattato col quale si riconosceva che Cassala, quand'era ancora occupata dai Dervisci, spettava di diritto al Governo anglo-egiziano. E fu per la conoscenza di questo trattato, che noi e molti altri in Italia, sostenemmo nel 1894 che se era bene bruciare Cassala non ci conveniva tenerla, perchè avremmo dovuto poi cederla, come infatti avvenne.

Finora in Africa noi abbiamo fatto il comodo dell'Inghilterra senza ottenerne alcun compenso, e in persona dei vari Ministeri il nostro Governo non può dire altro che *mea culpa*.

Adolfo Rossi

NON TOCCATE LA REGINA

Abbiamo già avuto occasione di rilevare che la *guerra del Transvaal* ha contribuito ad acuire quei sentimenti di antagonismo e di ostilità che tra l'Inghilterra e la Francia regnano da secoli.

La stampa francese ha afferrato con gioia l'occasione di sfogare tutte le sue ironie, tanto più che l'incidente di Fashoda è di data troppo recente per poter essere già dimenticato.

Lo spirito satirico gallico — quello della piccola stampa *boulevandière* specialmente — ha preso di mira in modo particolare la Regina d'Inghilterra, ciò che al di là della Manica ha prodotto tristissima impressione.

È questione di temperamento — si dirà. In Francia, spirito pubblico, tradizionalmente *frondeur*, si è sempre dilettato di lanciare i suoi strali contro i potenti, senza rispetto nè di re nè di regine, presi di mira dalla satira e dalla caricatura.

In Inghilterra, questa che si può chiamare consuetudine, atavismo, non è ammessa. Non v'è inglese, comunque la pensi in politica, che non professi il più profondo e sentito rispetto per la sua Regina. Da ciò l'irritazione prodotta in Inghilterra dalle facezie... dei giornali del *boulevard* contro la Regina Vittoria.

L'impressione è stata così viva, che da Londra scrivono in proposito al *Figaro* questa lettera caratteristica:

« *Londra, 24 novembre* — Vorrei richiamare la vostra attenzione sul male enorme e sui pericoli della campagna che fanno in Francia alcuni giornali, con la penna e con la matita.

« Toccando la Regina, s'è destata qui una indignazione ed una collera di cui voi non potete rendervi conto a Parigi, perchè costì non si leggono abbastanza i *giornali inglesi*, e perciò si ignorano così, per forza, i piccoli incidenti che certi corrispondenti inglesi stabiliti a Parigi, si compiacciono, benchè in piccolo numero, a ingrossare.

« Comunque sia, e sebbene si tratti di cosa lontana dal pensiero dell'immensa maggioranza dei francesi, venne caricaturata indegnamente e si è oltraggiata la Sovrana alla quale tutta l'Inghilterra si inclina con rispetto e con ammirazione.

« Ho veduto lettere della Corte nelle quali un personaggio che vive assai da presso alla Regina, racconta che Ella è stata colpita dalle illustrazioni e dagli articoli pubblicati contro di Lei.

« So inoltre che il principe di Galles e suo fratello il duca di Connaught sono irritati al massimo grado e che, se ciò continua, si avrà realmente il boicottaggio dell'Esposizione, già minacciato per l'addietro, ma questa volta sarà cosa seria.

« Basterebbe una parola del principe perchè ogni persona dell'alta società veduta all'Esposizione, fosse segnata sfavorevolmente a Marlborough House, e perchè questa parola ripetuta nei giornali, diventasse, per *snobismo*, la parola d'ordine generale.

« Non v'è mezzo, con l'intervento dei sindacati dei direttori di giornali, di arrivare ad un accordo per troncare ogni attacco contro la Regina e per attenuare quelli diretti contro l'armata inglese ed i suoi capi? Io vi assicuro che mai voi avreste fatto opera più utile che sottoponendo al pubblico queste osservazioni.

« Che si frusti la politica inglese e i suoi uomini politici, ciò non fa nulla; ma... non toccate la Regina.

« Quanto al pericolo, esso è grande, ed io lo temo per la Francia. Noi ci avviamo, se non si muta questa tattica poco comprensibile, ad una guerra anglo-francese.

« Siccome non è *col suo esercito* ma con la sua marina che l'Inghilterra farebbe guerra, la campagna del Transvaal non la indebolisce affatto; essa non ha una corazzata di meno, nè la Francia una di [illegible] ».

Abbiamo riprodotto questa lettera perchè è caratteristica, nelle sue stesse esagerazioni, e serve a dare un'idea dello stato degli animi da una parte e dall'altra. Le esagerazioni sono evidenti, non perchè gli attacchi alla Regina d'Inghilterra non siano biasimevoli, ma perchè due nazioni come la Francia e l'Inghilterra non si dichiarano la guerra per simili ragioni.

D'altronde, anche in Inghilterra v'è qualche giornale satirico che non rispetta la Famiglia Reale più che non la rispetti la stampa parigina.

Ma, non bisogna dimenticare qualche precedente abbastanza importante, e cioè che durante l'ultima fase dell'affare Dreyfus, i francesi sono stati per mesi e mesi sottoposti anch'essi al regime poco piacevole di ogni genere di discussione, nelle istituzioni e negli uomini.

Da questo lato, per essere giusti, bisogna dire che i francesi avevano diritto ad un compenso.

Ma, in realtà, dietro le facezie, le satire e le caricature, è sempre un antagonismo *di vecchia data* che si manifesta. Nell'Estremo Oriente, come in Africa, è sempre l'Inghilterra che la Francia trova sui suoi passi, a metterla in seconda linea.

L'altro giorno lo stesso ministro degli esteri della Repubblica francese, era costretto a confessare alla Camera, che la Francia non aveva ottenuto in China quello che sperava, e che altre nazioni erano state o più abili o più fortunate.

La guerra del Transvaal, così poco soddisfacente per gli inglesi, finora, ha fatto sperare ai francesi qualche avvenimento inaspettato che sopraggiunga a umiliare la rivale secolare.

La gita di Guglielmo II in Inghilterra, ha distrutto forse molte illusioni francesi, e da ciò una recrudescenza di amarezze... e di sfoghi satirici.

Ma la satira e la caricatura, rappresentano per lo spirito pubblico francese, una specie di valvola di sicurezza.

Parlare di guerra semplicemente per qualche disegno triviale, dimostra una cosa sola... e cioè che gli inglesi si trovano in cattive condizioni al Transvaal.

Sono irritati coi boeri, ma siccome i boeri sono lontani, intanto si fa la voce grossa coi francesi e si minaccia di *boicottare* l'Esposizione!

È un curioso e affatto britannico sistema di compensazione!

IL DISCORSO DI CHAMBERLAIN

L'impressione in Inghilterra.

Londra 1. — Il ministro Chamberlain, nel discorso che pronunziò ieri a Leicester, disse:

« Mi servo della parola alleanza fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, ma poco importa che sia alleanza sanzionata sulla carta, oppure l'accordo esista nello spirito degli uomini e nello stato di detti paesi. La risoluzione di considerare sempre favorevolmente i motivi di coloro, con cui gli inglesi desiderano di essere amici, sarebbe un enorme vantaggio per le altre nazioni ».

Tutti i giornali commentano il discorso del ministro delle colonie.

Lo *Standard* dice che l'accordo fra l'Inghilterra, gli Stati Uniti e la Germania è una cosa naturale e costituisce una garanzia di sicurezza contro i pericoli esteri.

Il *Daily Telegraph* approva il discorso.

Il *Daily Mail* approva l'alleanza delle tre potenze e quella col Giappone, l'Austria e l'Italia. Aggiunge: « Ci impadroniremo delle colonie francesi e le daremo alla Germania ed all'Italia ».

Il *Daily Chronicle* e il *Daily News* deplorano che Chamberlain abbia adoperato la parola alleanza; biasimano Chamberlain per le minaccie contro la Francia.

Il *Times* crede che la parola alleanza pronunciata da Chamberlain abbia un significato più preciso di quello che Chamberlain volle esprimere.

Il *Daily Graphic* teme che l'allusione alla nuova triplice alleanza crei imbarazzi agli amici dell'Inghilterra e li metta nella necessità di fare, circa i loro rapporti coll'Inghilterra, dichiarazioni ufficiali che possono essere considerate *come una specie di smentita* alle dichiarazioni di Chamberlain.

Anche i giornali della sera commentano lungamente il discorso di Chamberlain, facendo riserve sulla parola alleanza da lui adoperata.

La *Pall Mall Gazette* e la *Westminster Gazette* criticano le parole di Chamberlain verso la Francia.

L'impressione in Francia.

Parigi 1 — Tutta la stampa si occupa del discorso di Chamberlain eccitando l'opinione pubblica. Stasera si parlava di complicazioni.

Il *Journal* invita il Governo a richiamare a Tolone la squadra del Mediterraneo per ogni eventualità.

Secondo una informazione, da fonte ritenuta ufficiosa, il ministro della marina, Lanessan, avrebbe ordinato a tutti gli ammiragli, prefetti marittimi e comandanti di squadra di trovarsi ai rispettivi posti.

Scambio di parole cortesi al club nautico.

Londra 1 — Il comandante Beresford, intervenuto al club nautico, alla presenza dell'addetto navale francese parlò degli attacchi della stampa francese contro la Regina che produssero in Inghilterra qualche irritazione. Fece appello alla pacificazione degli animi.

L'addetto navale francese rispose, esprimendo il rispetto verso la Regina e disapprovando il linguaggio della minoranza della stampa francese.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Contro lord Methuen. I boeri nel Natal ripiegano sulla frontiera.

Londra 1 — Un telegramma da Orange River, in data del 27, dice che lord Methuen arringando le sue truppe le felicitò pel coraggio dimostrato contro un terribile nemico, protestò contro gli stratagemmi boeri contrari alle leggi della guerra.

Feriti nei recenti combattimenti vi hanno leggermente Methuen e Gleichen, parente della Regina.

— Si ha da Kimberley 1 dicembre: I boeri distrussero il 24 novembre i due acquedotti della ferrovia alla stazione di Spytfontein. I due campi boeri si sono stabiliti a Olifantsferm, che credesi costituirà la base delle operazioni degli orangisti alla frontiera occidentale.

Nel combattimento di Modderriver 4 ufficiali inglesi sono morti e 19 rimasero feriti.

— Si ritiene certo che i boeri del Natal si ritirano al di là del fiume Tugela; quelli del distretto di Ladygrey ripiegano verso la frontiera.

Il *Times* conferma in un dispaccio da Frere del 27 novembre il ripiegamento dei boeri. Essi avevano raggiunto il 27 il fiume Tugela, portando seco 300 vetture piene di bottino e si stabilirono in un grande accampamento a 10 miglia dal Tugela.

Nello scontro di Wellowgrange del 23 novembre, gli inglesi ebbero 17 morti e 70 feriti.

Il bombardamento di Ladysmith veniva rigorosamente continuato il 23 novembre.

UNA FABBRICATRICE D'ANGELI condannata a morte

Vienna 30. — Stanotte, alle 12, è terminato il processo incominciato ieri l'altro mattina contro Rodolfo e Maria Kutschera, accusati di aver fatto morire, a forza di barbari maltrattamenti una fanciulletta di 10 anni, Anna, figlia del Kutschera, che è ufficiale postale, e figliastra dell'accusata.

Verso sera il procuratore di Stato ritirò l'accusa contro Rodolfo Kutschera, che fu immediatamente posto a piede libero. Mentre usciva dall'aula il Kutschera cadde in deliquio.

L'udienza continuò fino alla mezzanotte. I giurati emisero contro Maria Kutschera un verdetto di colpabilità, affermando con 8 voti contro 4 il quesito principale riflettente l'assassinio. L'accusata fu condannata alla pena di morte.

LA MORTE DI UNA CELEBRE BELLEZZA

È morta martedì a Parigi, per emorragia cerebrale, in un ritiro ignorato, una donna che ai suoi tempi raccolse grande ammirazione, e suscitò grandi scandali; la chiamavano la bella contessa Castiglione. Andò in Francia giovanissima, ma già maritata, verso il 1858. La sua bellezza destò sensazione. Si diceva che ella fosse stata avviata oltr'Alpe per suscitare i liberatori d'Italia. Aveva dunque lo stesso scopo, ma non gli stessi procedimenti di Felice Orsini. La bella contessa di Castiglione fu l'eroina di un ballo alle Tuilleries, nel quale comparve in costume seminudo di Salammbò, e che è rimasto memorabile nei sopravvissuti all'epoca imperiale. Dopo la guerra si era ritirata in un piccolo mezzanino in piazza Vendôme, e là viveva come in una serra calda, sepolta sotto le pelliccie. La bella contessa Castiglione aveva soppresso il sole, rimpiazzandolo col gas, e si faceva portare i pasti dalla trattoria, rinchiudendo il ragazzo fra due porte, mentre ella vuotava il paniere, e spesso anche dimenticandosi del povero diavolo. Era proprietaria di vaste possidenze in quel di Spezia, e non si sa che lasci parenti prossimi. Solo alcuni vecchi amici rimpiangeranno questa donna eccentrica, originale, bizzarra, ma che non aveva mai fatto male ad alcuno, e nella quale emergeva un alto sentimento patriottico.

NOTIZIE ITALIANE

Ancora l'incidente di Riva.

Roma 1. — Eccovi il testo dell'interpellanza presentata dall'on. Luigi Lucchini circa l'ormai famoso incidente di Riva di Trento: « Ai ministri degli affari esteri e dei lavori pubblici. Per sapere quali provvedimenti abbiano preso, o intendano prendere, in seguito ai recenti incresceveli fatti avvenuti a bordo di un piroscafo del lago di Garda per assicurare il buon andamento di quel servizio di navigazione e il rispetto dei trattati e delle convenienze internazionali ».

I funerali di Ruspoli.

Roma 1. — Domani avranno luogo i funerali del principe Ruspoli. Saranno solennissimi.

La Giunta comunale portò oggi una corona alla salma del compianto sindaco.

La morte di Enrico Bertet.

Roma 1. — E' morto stamane l'ex tenente colonnello Enrico Bertet, comandante della legione dei volontari italiani nella guerra greco-turca.

NOTIZIE ESTERE

Il processo davanti all'Alta Corte.

Parigi 1. — All'Alta Corte si discutono in seduta segreta le domande del procuratore generale per la rinuncia dell'audizione dei testi di accusa non uditi. Alora, emette quindi l'ordinanza che accoglie le domande del procuratore generale.

Apertasi l'udienza pubblica, Fallieres legge la sentenza che accoglie le conclusioni del procuratore generale. Un difensore presenta delle conclusioni per chiedere che uno dei testimoni, di cui l'accusa rinunciò l'audizione, resti a disposizione della Corte, dichiarando che se ciò non si otterrà, immediatamente tutti gli avvocati si ritireranno. *(Violento tumulto)*.

Il difensore di Guerin lascia la sala. Guerin chiede tempo per scegliere un altro difensore. Tutti gli accusati protestano violentemente. Coilly grida: Viva l'anarchia, abbasso i panamisti.

La Corte si ritira per deliberare.

Ripresa l'udienza, Fallieres dichiara che le ultime conclusioni della difesa mancano di oggetto e la Corte si rifiuta di deliberare in proposito. Odonsi i generali Roget e Florentin e il capitano Mory, i quali dichiarano che l'incidente della caserma di Reuilly non ebbe il semplice carattere di una dimostrazione di simpatia verso l'esercito. D'altronde Deroulede dichiarò a Florentin che aveva commesso l'attentato. L'udienza è tolta.

Conventi di monache perquisiti.

Parigi 1. — In seguito alle accuse mosse alla Camera dal deputato Fournière contro il maltrattamento di ragazze avvenuto in certi conventi di monache, ieri sera il Commissario di Lemans, si recò con un Commissario di polizia nel convento del « Buon Pastore » per farvi una minuziosa perquisizione. Si dice che altre perquisizioni sieno imminenti.

Abolizione di tasse postali.

Vienna 1 — La *Wiener Zeitung* pubblica un'ordinanza del ministero del commercio con la quale si aboliscono, a cominciare dal 1 gennaio 1900, la tassa di recapito per le lettere da parte degli uffici postali rurali nonchè la tassa per il recapito dei giornali.

Terribile bufera in Russia.

Pietroburgo 1 — Una spaventosa bufera che infuriò lungo la linea Mosca-Brester, in una circonferenza di che cento werste — fece crollare parecchie case, seppellendone gli abitanti sotto le macerie.

Due stazioni furono portate via addirittura dal vento.

Molti contadini, colti in aperta campagna dalla bufera, furono sbattuti contro gli alberi, in modo da restarne morti.

Il numero delle vittime è enorme.

Qui — causa l'improvviso gelo — è scoppiata l'influenza.

Caleidoscopio

Effemeride storica.

2 dicembre 1804 — Papa Pio VII consacra imperatore Napoleone I.

×

Un pensiero al giorno.

Non si ha il diritto di dire assolutamente che una donna è bella come non si può indiscutibilmente affermare che un fiore è odoroso. Non è scritto che tutti i nervi olfattici abbiano la medesima sensibilità e che tutti gli uomini debbano avere la stessa passione.

×

Cognizioni utili.

Disinfezione delle gabbie.

Le gabbie nelle quali si tengono uccelli, tramandono generalmente un cattivo odore, dal quale però è facile liberarsi.

Si versa sul fondo della gabbia del gesso in polvere, e lo si ricopre con sabbia. Quando si tratti di cosa fatta in grandi proporzioni, detto strato costituisce un ottimo concime.

Ottimi risultati dà pure la lavatura, eseguita di tanto in tanto, della gabbia con latte di calce.

×

La sfinge.

Rebus monoverbo.

ADMO Misura

Spiegazione del rebus monoverbo precedente.

FINIRE. *(f. in ire)*.

×

Per finire.

Tra due disperati.

— Che faresti tu, se trovassi ventimila lire in biglietti di banca?

— Farei annunziare una ricompensa di 500 lire a chi le avesse perdute.

PROVINCIA

Mercati di animali bovini che avranno luogo nella Provincia di Udine e paesi limitrofi, nella prossima settimana:

Lunedì 4 dicembre — Azzano Decimo, Spilimbergo, Tolmezzo, Tricesimo.

Martedì 5 id. — Codroipo, S. Vito al Tagliamento, Medea.

Mercoledì 6 id. — Comegliana, Latisana, Oderzo, Percotto, S. Vito al Tagliamento, Monfalcone.

Giovedì 7 id. — Gonars, Sacile, Cervignano, Monfalcone, Portogruaro.

Venerdì 8 id. — Pontebba.

Sabato 9 id. — Bertiolo, Cividale, Pontebba, Pordenone.

Domenica 10 id. — Pontebba.

Gemona, 1 dicembre.

Grandi feste commemorative.

Domenica i nostri bravi operai festeggieranno le nozze d'argento della fiorente loro Società di mutuo soccorso, la quale occupa uno dei primi posti fra le consorelle della Provincia, avendo conseguito varie onorificenze nelle primarie Esposizioni regionali.

A questa festa del lavoro e del mutuo soccorso, i nostri operai invitano i confratelli delle Associazioni congeneri di tutto il Friuli e le adesioni già pervenute assicurano fino d'ora che il giorno di domenica 3 corrente rimarrà memorabile nei ricordi di questa terra.

Il Comitato organizzatore delle feste lavora a tutt'uomo, perchè queste riescano degne degli ospiti, ai quali Gemona tutta si appresta a rendere onorato ritrovo.

Ecco ora il programma delle feste:

Ore 7.30 — Mattinata musicale.

Ore 8-9 — Ricevimento alla Stazione ferroviaria delle Consorelle operaie con Vessillo e Banda.

Ore 9 — Formazione del corteo sul piazzale della stazione e proseguimento in paese.

Ore 10 — Vermouth d'onore offerto alle rappresentanze nella sede della Società (palazzo Simonetti).

Ore 11 — Visita all'esposizione di lavori degli allievi della Scuola d'arte ed ai luoghi più notevoli del paese.

Ore 13 — Banchetto sociale nei locali della ex caserma alpini.

Ore 15 — Premiazione dei tiratori da parte della Presidenza del tiro a segno sotto la Loggia municipale.

Ore 15.30 — Concerto del Corpo filarmonico della Società operaia in piazza Umberto I.

Ore 17 — Illuminazione fantastica della piazza suddetta e grandioso spettacolo pirotecnico.

Ore 18 — Fiaccolata musicale.

Ore 20 — Spettacolo di gala al Teatro Sociale dato dalla Compagnia drammatica « Città di Trieste », diretta dal distinto artista signor Cesare Giannini.

Nei giorni di sabato 2 e domenica 3 corrente avrà luogo l'annuale gara di tiro a segno mandamentale.

Il Comitato volle rendere più brillanti le feste coll'assicurarsi il gentile intervento del distinto corpo filarmonico di Tricesimo. *C.*

Latisana, 2 dicembre.

Fiori d'arancio — Acqua potabile.

Oggi, la gentil signorina Ida Giacometti, figlia del signor Domenico, assessore comunale, e il signor Carlo Cavazzana, figlio del cav. Antonio di Padova, si giurano fede di sposi.

Alla coppia così bene assortita, e alle rispettive famiglie, vive e sincere felicitazioni.

*

Da alcuni giorni, dalla fontana di piazza Ozof, l'acqua sgorga bianca e limacciosa, cosa poco tranquillante per un'acqua che si vuol potabile. E dire che queste fontane costano ai buoni contribuenti ben 22 mila lire, colla risultante che l'acqua migliore, finora, resta sempre quella del Tagliamento, tanto giustamente e poeticamente tartassata dall'amico Angelo Bertoli!

Palustre.

Pordenone, 1 dicembre.

Pel Patronato scolastico.

Da pochi mesi è sorto a Pordenone il Patronato scolastico, e l'egregio prof. Scaramelli, che ne è il presidente, s'è messo con tutto l'impegno affinchè detta istituzione porti i maggiori vantaggi ai tanti bimbi poveri che popolano la nostra città. Moltissime sono le persone che col loro obolo concorrono ad aiutare l'istituzione, e siamo certi che in poco tempo i nostri poveri fanciulli potranno godere i vantaggi di tali generose offerte. Frattanto, si costituì un Comitato per organizzare feste in favore del Patronato scolastico. Del Comitato, fanno parte tutti i presidenti delle varie associazioni, i quali pubblicarono il seguente manifesto, certi di trovare nell'intera popolazione il valido e necessario appoggio:

« *Cittadini!*

Il Patronato scolastico deve al generoso e spontaneo vostro concorso la sua fondazione. Mossi da quel sentimento di gentile carità che è in Voi, foste larghi di appoggio alla nuova istituzione, la quale volge ogni sua cura al fanciullo povero e tende, con materiali aiuti e con morali conforti, a facilitargli il conseguimento di quella educazione e di quella istituzione, senza le quali mal potrebbe ai giorni nostri, prepararsi alla lotta della vita.

Istituito il Patronato scolastico, molto si è fatto, ma non tutto; chè occorre assicurargli esistenza duratura non solo, ma prospera e rispondente ai bisogni cui deve provvedere.

Con l'intendimento di raggiungere questo fine, che è nel desiderio dei più, si è costituito, emanazione delle varie associazioni cittadine, il Comitato che oggi si onora di presentarsi a Voi e di domandarvi l'aiuto vostro e la vostra partecipazione alla pesca di beneficenza e agli altri festeggiamenti che essa sta per dare in favore degli alunni poveri delle nostre scuole.

Non si dimentichi che tra i fanciulli che la legge obbliga all'istruzione, molti sono le cui misere condizioni rendono difficile fin l'accesso alla scuola, e altri vi sono, che, pur frequentandola, si espongono a dolorose privazioni, a umiliazioni anche, le quali, più che non si crede, gravano sulle giovani anime, inaspriscono i caratteri, disamorano dallo studio, recano lo sconforto.

La moderna società, deve togliere, per quanto lo può le cause di effetti così funesti, che hanno certo ripercussione nel suo seno, e con ogni sua possa deve impedire che i futuri cittadini abbiano a soggiacere alla peggiore delle schiavitù: la intellettuale.

Da Voi cittadini colti e gentili, il Comitato si attende quel conforto che può ripromettersi dalle nobili tradizioni di carità che onorano la città nostra. Sarà questo compenso al suo lavoro, come sarà compenso vostro la soddisfazione intima di aver, con un'opera buona, alleviate le sofferenze della povera infanzia.

Il Comitato:

Cecchetto A., De Marco V., Furlan G., Marcolini G., Maroder V., Scaramelli P. G., Schob A., Tomadini G., Tomasella P., Baldissera G. »

Certi che l'intera cittadinanza corrisponderà con l'entusiasmo dovuto all'appello, noi auguriamo al Comitato costituitosi il più soddisfacente e proficuo ricavato.

Alle benedizioni di tante mamme, potranno unire la più alta delle soddisfazioni: quella di aver resi contenti i bimbi poveri. *X*

Gemona, 30 novembre.

Una risposta.

Riceviamo, e, per debito di imparzialità, di buon grado pubblichiamo:

« In risposta all'articolo del signor *Azzeccagarbugli*, datato da Gemona il 26 u. s.

Per non essere screanzato, siccome mi fu detto che sono io, proprio io, uno fra quei cinque (minuscola falange invero, ma ciò è opinione del corrispondente) che ancora si professano per veri amici del signor Leonardo Stroili, e che forse sono io tra quei due maestri-professori il più influente sull'animo del ricordato signore, credo obbligo di chiarire i fatti.

Premetto innanzi tutto che io sono amico del signor Leonardo Stroili; sì amico: perchè egli da vari anni mi onora con tal nome; perchè nutro stima verso di lui, verso la sua intelligenza, verso il suo cuore; perchè mi ha fatto dei benefici; perchè nelle relazioni che ebbi con lui lo trovai sempre bene intenzionato a prò delle cose giuste ed oneste, desideroso di tornar utile e di rimettere la pace nel nostro paese.

Che l'egregio signor *Azzeccagarbugli* veda in ciò un male, non lo capisco; che egli poi mi tratti di adulatore, di *strisciascarpe*, nemmeno; perocchè nei rapporti che ebbi col signor Stroili io non ho mai strisciato, nè mai ho mentito l'opinione mia coscienziosa, anche se dura, intorno alle cose fatte o dette in mia presenza. E di questo chi mi conosce lo sa.

Circa ai fatti ed alle polemiche odiose che seguirono le ultime elezioni amministrative, debbo dichiarare che sono estraneo del tutto, che non ebbi veruna relazione in proposito col signor Stroili, che mente colui che affermasse d'avermi visto in sua compagnia, dopo il mese di luglio, a cena od altro.

Se il sig. *Azzeccagarbugli* per ciò volesse intendere le mie periodiche fermate all'osteria della Stazione, quando, disceso dal treno, trovava i colleghi nella Presidenza del Tiro a Segno, e che volesse rinfacciarmi le lance talvolta spezzate a favore d'un amico lontano, denigrato sì, gli risponderei, l'ho fatto, e lo farò ancora come posso e fin dove la mia coscienza permette, anche contro la volontà del sig. *Azzeccagarbugli*. Le frasi poi che il male informato corrispondente fa mettere sulle mie labbra, o su quelle d'un mio collega circa le massime morali quivi discusse, degne, come dice lui, *di forca*, credo addirittura puerile l'occuparmene. Dirò solo che le parole hanno un valore relativo, e cioè secondo le persone che le dicono e colui che le ascolta; secondo il momento, la forma, il luogo e lo scopo onde furono dette. Per esempio potrebbero anche servire per iscandagliare l'acume di qualche ascoltatore ambiziosetto e maligno che fosse geloso della stima, della popolarità, e della posizione economico-sociale del sig. Leonardo Stroili; e allora chi meriterebbe la forca?...

Giacchè sono in ballo però, mi par obbligo di dover aggiungere che lo stato di cose della nostra Terra è spiacevolissimo, sconfortatissimo.

I partiti e le polemiche hanno generato personalità, disgusti e rancori così profondi che solo il tempo potrà distruggere e cancellare.

Vedo tolta l'armonia di sforzi e di intenti pel buon andamento della cosa pubblica; disprezzate le più lodevoli iniziative per il solo principio d'opposizione; scomparso insomma il prestigio ed il vanto che Gemona tenne sempre come luogo fecondo d'ingegni, di gentile e gradito soggiorno.

Pur troppo la colpa è di *genere complesso*; ma almeno laviamo i cenci a casa nostra; ecco una mia opinione.

Grato frattanto al signor *Arruffagarbugli*, no, mi sbagliavo, *Azzeccagarbugli*, per gli epiteti cortesi di mal educato, maestro-professore, lustrascarpe ecc. che mi ha diretto nella sua corrispondenza, mando a lui chiaramente il mio nome e cognome.

Giacomo Baldissera ».

Cividale, 1 dicembre.

Decesso.

Oggi alle dieci, mentre i raggi del sole si facevan biondi, i rintocchi mesti della campana del Duomo annunciavano che Guido Tonini, fu Andrea, ventisettenne, assistente farmacista, aveva cessato di soffrire.

Una malattia terribile lo conficcò nel letto del dolore, e dopo una atroce e lunga agonia abbandonò rassegnato questa valle di tribolazioni e di sconforti.

Era gioviale e possedeva un cuor d'oro. Tutti l'avvicinavano volentieri, ed ovunque sapeva farsi amare. Egli pure amava tutti, amava ardentemente una giovin fanciulla che l'avrebbe fatto felice. Povero Guido, questi son sogni fugaci.

All'amico spento, l'estremo addio; alla desolata madre, alle piangenti sorelle la nostra modesta ma sincera parola di conforto. *Z.*

Cividale, 1 dicembre.

[illegible] Teatro.

Ieri sera il teatro, per la beneficiata dell'artista buffo Cesare Matucci, era al completo.

Prima venne eseguita l'operetta *Un matrimonio fra due donne*; e per la bella musica, per l'accurata esecuzione, per la elegante messa in scena, il pubblico si divertì.

Poi il seratante cantò tre canzonette, e fra l'intervallo, della seconda alla terza, venne regalato, dalla presidenza del teatro, di un oggetto d'oro.

Si alzò poi il sipario per l'esecuzione della operetta-fiaba in un atto e quattro quadri: *La fine del mondo*.

Di questo pasticcio, che si regge a stento sui trampoli per la valentia degli artisti, è meglio non parlare, sebbene la musica non sia del tutto cattiva. Mattucci emerse per l'arte che possiede di far ridere, e tutti gli altri artisti superarono ogni aspettativa.

— Oggi riposo, per approntare, per domani, l'operetta, nuova per Cividale, *I moschettieri al convento*. *Ondina.*

Trasferimento. Scoscinelli avventizio all'agenzia di Reggio Emilia, è stato trasferito a San Vito al Tagliamento.

Grave incendio. Giovedì sera, verso le 5, a Pradamano, si appiccava il fuoco nella casa sita in Borgo Buttrio ed abitata dalle famiglie Meneghini Luigi ed Antonio. Cominciò l'incendio nel fienile e prese al momento proporzioni allarmantissime.

Devesi render lode a tutti i paesani, i quali si adoperarono tosto e con energia ad estinguere lo spaventoso incendio. Essi ottennero molto e cioè limitarono la voracità dell'elemento in maniera che le case contigue rimasero salve. La casa incendiata fu distrutta del tutto, poco si trasse fuori.

Viene quindi distrutto un monte di fieno (oltre 120 quintali), gli attrezzi rurali ed altro. Il danno complessivo poco dista, a quanto pare, dalle 6000 lire ed è coperto di assicurazione. La causa è ritenuta accidentale.

Un friulano arrestato a Trieste. L'altra notte venne arrestato a Trieste Giovanni M., d'anni 28, muratore, da Montenars, perchè privo di occupazione e di mezzi di sussistenza.

Essendo prossima la fine dell'anno preghiamo quei pochi abbonati che si trovano ancora in arretrato coi pagamenti, di volere al più presto farci tenere l'importo che ci è dovuto.

L'Amministrazione.

UDINE

"Il Cittadino Italiano,, assume con calore la difesa di quegli ottimi Istituti di educazione francesi i cui fasti volano in questi giorni sulle ali della fama, e che si intitolano i *Conventi del Buon Pastore*.

Se le rivelazioni di mons. vescovo di Nancy, raccolte e precisate alla Camera francese dal deputato Fournière, che rivelano la angelica bontà e pietà di quelle suore, suscitano il santo sdegno del *Cittadino Italiano* contro chi svelò i sistemi pedagogici e filantropici di quegli educatorii, è cosa che non riguarda noi e che fa soltanto onore alla morale ed al cuore di chi si fa paladino dei Conventi del Buon Pastore.

Riguarda invece noi, e non possiamo disinteressarcene, il fatto che il *Cittadino Italiano*, perchè il *Friuli* non riportò la corrispondenza della interpellanza Fournière del *Corriere della Sera*, ma quella della *Tribuna*, proclamò il *Friuli* giornale *immondo* e *perverso* e il suo direttore un *malfioso* scagliando contro entrambi una filza delle solite graziosità.

E ciò ci riguarda tanto, che il *Friuli* ed il prof. Garassini vanno oggi a sporgere querela contro il *Cittadino*, perchè... il soverchio rompe il coperchio.

A riposo. Meneghetti segretario alla nostra Intendenza di finanza è stato posto a riposo.

Società Dante Alighieri. Il Consiglio del Comitato udinese, nella seduta di ieri, preso atto di varie comunicazioni, rielesse il cav. avv. L. C. Schiavi a presidente, il dott. Gualtiero Valentinis a segretario e il rag. Giovanni Gennari a cassiere; erogò lire 1000 per la difesa della nazionalità fuori del regno; commemorò il socio defunto Giuseppe Rizzani; ammise fra i soci ordinari il Comune di Corno di Rosazzo, il Circolo filarmonico Giuseppe Verdi di Udine, la Società cooperativa anonima di consumo fra agenti ferroviari ed impiegati affini di Udine, la signora Eugenia Luccardi e i signori Nicolò Degani, Luigi Mazzoli, Pietro Patacco.

Refezione scolastica. La Giunta municipale ha stanziato nel bilancio 1900 una somma di denaro per dare la refezione agli alunni poveri delle scuole elementari della città e suburbio.

La refezione, se verrà ammesso dal Consiglio lo stanziamento nel bilancio, comincierà ad essere distribuita il prossimo venturo mese di gennaio.

Per le feste di Gemona. Sappiamo che la Società corale Mazzucato ha deliberato di andare domani in *corpore* alle feste che darà la Società operaia di Gemona nell'occasione del venticinquesimo anniversario di sua fondazione.

Molte Società operaie della nostra città e provincia saranno rappresentate a quella festa del lavoro.

Nuovo ingegnere. Al Politecnico di Mittweida (Sassonia) il distinto giovane sig. Giuseppe Hocke nostro concittadino fu in questi giorni proclamato ingegnere meccanico-elettrotecnico con massimi voti.

All'egregio giovane che tanto seppe farsi onore e che vede aprirsi innanzi a sè un brillante avvenire degno premio alla prontezza dell'ingegno ed alla forza della volontà, l'augurio più vivo, alla sua distinta famiglia le più calde sincere felicitazioni. L. S.

Per i ragionieri. Una delegazione di ragionieri, accompagnata dai deputati, Fasce, Morpurgo e Danieli, si è recata ieri mattina dal guardasigilli, on. Bonasi, per interrogarlo circa l'accoglimento dei voti del Congresso di Venezia, precedentemente presentati, per la sistemazione delle norme regolanti l'esercizio della professione di ragioniere.

L'on. Bonasi assicurò che i desideri dei ragionieri troveranno completa accoglienza nella parte della riforma del Codice di procedura penale, riflettente le perizie giudiziarie.

Funebri. Ieri nel Santuario delle Grazie si celebrarono i funerali del compianto don Beniamino Riga.

Fu un sacerdote esemplare, patriotta coscienzioso, e, per molti anni, educatore del popolo. Lascia dietro a sè larga eredità d'affetti in tutti gli onesti, di qualunque partito.

Il parroco delle Grazie, mons. Pietro Dall'Oste, disse ieri di lui calde, affettuose parole; accennò alla sua vita di sacerdote, di maestro e di direttore didattico, e destò in tutti profonda commozione.

Don Beniamino Riga era colto e modesto, povero e pure benefico, sacerdote e insieme profondamente italiano.

Anche noi deponiamo il fiore delle memorie sulla sua tomba.

L'on. Attilio Luzzatto. Oggi il nostro concittadino on. Attilio Luzzatto, in seguito ad una vertenza avuta sino dallo scorso giugno col bar. Franchetti, si batterà in duello a Roma, con quest'ultimo.

Ufficio di vigilanza urbana. Riassunto delle contravvenzioni eseguite durante il mese di novembre 1899:

Al regolamento sui velocipedi 13, per abbandono di veicoli 12, per mancanza di fanali alle vetture 103, per mancanza di museruola ai cani 4, per occupazione abusiva di spazi pubblici 3, per corsa veloce con cavallo 1, per aver lordato fuori dei luoghi appositi 1, per aver steso biancheria ad asciugare lungo i viali 9, ai vetturali per motivi diversi 8, per transito di veicoli sui marciapiedi e viali 4, per aver dato foraggio a cavalli sulla pubblica via 2, per transito in piazza V. E. in ore non concesse 1, per spandimento di letame sulla pubblica via 3, al regolamento sanitario 2, prestazioni diverse inerenti alla P. S. 14, sequestri di frutta kg. 32 e sequestri di misure senza bollo 2.

All'Ospedale fu medicato Enio Travisan di Angelo, d'anni 2, da Udine, per contusione alla bozza frontale destra, riportata in seguito a caduta accidentale, e guaribile in otto giorni.

Stagionatura ed assaggio delle sete. Sete entrate nel mese di novembre 1899 alla stagionatura:

Greggie	colli n. 128	k.	12860
Trame	» 1	»	95
Organzini	» 1	»	80
Totale	colli n. 130	k.	13035

all'assaggio:

Greggie	n. 329
Lavorate	» 1
Totale	n. 330

Circolo filarmonico "G. Verdi". La direzione del Circolo avverte tutti i soci e loro famiglie che domenica 3 dicem. alle ore 21 vi sarà dato uno speciale concerto famigliare istrumentale diretto dall'esimio maestro G. Verzà col seguente programma:

1. Marcia «Circolo Verdi» — Zannoni
2. Sinfonia «Giovanna di Guzman» — Verdi
3. Gran pout-pourri «Lohengrin» — Wagner

Negl'intermezzi verranno cantati dal tenore dilettante signor Droghetti diversi pezzi accompagnati al piano dal sig. Carlo Conti. Verrà pure eseguito un pezzo per violino al piano dal bambino Siron allievo del maestro Verzà.

Circo equestre Zavatta. Questa sera alle ore 8, in Giardino Grande, al Circo equestre-acrobatico diretto dall'artista Riccardo Zavatta, avrà luogo la grande serata d'onore dei celebri ed applauditissimi clowns musicali fratelli Franchetti, i quali suoneranno anche degli istrumenti non ancora mai suonati.

A tale serata si presenteranno tutti gli artisti e si produrranno i migliori cavalli ammaestrati.

Darà termine allo spettacolo una grandiosa pantomima intitolata: «Un banchiere di Londra assassino, ovvero: il reo a spasso e l'innocente in galera».

— Domani, domenica, si daranno due grandi rappresentazioni, la prima alle ore 4, e la seconda alle ore 8 pom.

Banda di fanteria. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 17° reggimento fanteria eseguirà domani 3 dicembre dalle ore 14 e mezza alle 16 in piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia «Indiana» — Sellenich
2. Sinfonia «Stiffelio» — Verdi
3. Waltzer «Paradiso perduto» — Drusiani
4. Duetto atto 4° «Jone» — Petrella
5. Preludio e duetto atto 4° «Ruj-Blas» — Marchetti
6. Galop — Mantelli

Serraglio di belve. In Giardino grande si trova un serraglio di belve, aperto tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle 11 pom. Alle ore 7 e mezza d'ogni sera, prima del pasto, il celebre domatore arabo Abulmaker entra nelle gabbie degli animali feroci e fa eseguire a questi straordinarissimi esercizi.

Comunicato.

E sempre sul giudizio della Giuria del Convegno ciclistico.

Rileggendo attentamente i periodici cittadini, devo, per lealtà unirmi all'egregio signor Carlo Nigg, ed applaudire alla sua deliberazione di opporre «il gran rifiuto» riguardo al premio a lui assegnato dalla Giuria ciclistica.

E per vero qualche componente la Giuria giudicava in casa propria ciò è addirittura enorme, tanto enorme che il pubblico intelligente e giusto, e forse il più competente della Giuria; non vogliamo fare pettegolezzi e nomi, solo ricordiamo a titolo d'onore l'egregio signor Giovanni De Paoli meritatissimo Presidente del Comitato all'uopo formatosi per, in qualche modo dar vita alla città nostra, già troppo deserta, che fu dolente dell'accaduto. Io ad evitare stucchievoli polemiche (già non sapranno rispondermi) propongo a questo modo: *proto guarda di non sbagliare*: che le due biciclette, quella del signor Nigg e quella del signor Lorentz, sieno le biciclette stesse riforniate *a mie spese* depositando a qualunque momento tutti gli importi occorrente perchè una estranea Giuria abbia, veduto la verità dei fatti, di cui ho pronte irrefutabili prove, a stabilire come qualche appartenente alla Giuria non sia rimasto del tutto estraneo perciò che riguarda a consigli, a disegni, e a lavori delle biciclette infiorate concorrenti a premio. Certi protezionismi è ora che finiscano, ma già a Udine, o tutto — tutto possibile — se ne vedono tante....

L'imparziale.

Il callista Francesco Cogolo avverte quelli che avessero bisogno dell'opera sua, che potranno rivolgersi in via Grazzano n. 91, nei giorni feriali dal mezzodì alle 2 pom., nei festivi tutte le ore.

Leggere in quarta pagina: *Amaro d'Udine* — De Candido.

Carne a buon mercato.

Si rende noto che nella macelleria **Cozzi**, sita in via Paolo Sarpi (Piazza degli Uccelli), si vende la carne di manzo e di vitello ai prezzi seguenti:

Manzo	I taglio	al kg.	L. 1.20
»	II »	»	» 1.00
Vitello	I »	»	» 1.30
»	II »	»	» 1.00

Osservazioni meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

1-12-1899	ore 9	ore 15	ore 21	1 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	757.8	756.1	755.9	759.4
Umido relativo	52	51	70	—
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	4 E	calma	2 SE	calma
Term. centigr.	8.4	13.2	8.0	7.4

1° Temperatura: massima 14.0; minima 4.0; minima all'aperto 2.1
2° Temperatura: minima 5.7; minima all'aperto 4.6

Tempo probabile:
Venti deboli vari; cielo sereno all'Italia superiore; vario altrove; qualche pioggia a Sud ed in Sicilia.

Cronaca giudiziaria

CORTE D'ASSISE DI UDINE.

Udienza 1 dicembre.

Omicidio.

Presidente: comm. Vanzetti; Giudici Cosattini e Triberti; P. M. cav. Merizzi, Difesa avv. Bertacioli e Caratti;

Imputato: Perosa Marco fu Giuseppe d'anni 50, di Zoppola, detenuto.

Nell'interrogatorio, l'imputato dice che fu sempre in buoni rapporti col Borean, dal quale venne provocato in quel momento, ma, essendo allora ubbriaco, non si ricorda di altro.

Nell'interrogatorio dei testi, risulta che tra i due corsero sempre i migliori rapporti; che il Borean quando aveva bevuto diventava un seccatore (un teste dice *solfogico*) mentre, l'accusato era più calmo; che il Perosa in quella sera avendo bevuto parecchio, quando nacque il litigio, diede un pugno all'altro, il quale con una spinta lo fece stramazzare.

Questo quanto successe nell'osteria.

Usciti, il Perosa essendosi avvicinato con ira al Borean, venne nuovamente buttato a terra: fu allora che rialzandosi sembra abbia colpito l'avversario, quantunque nessuno l'abbia visto di certo stante l'oscurità.

Il Borean, nonostante i pronti soccorsi, morì dopo pochi minuti.

Il perito dott. Clodoveo D'Agostini dice esser probabile che il colpo sia stato dato la seconda volta, e che anche con un temperino si può produrre la ferita che ha cagionato la morte del Borean.

Difende splendidamente l'egregio avv. Caratti.

I giurati secondando nel loro verdetto le istanze del difensore negano al Perosa l'intenzione di uccidere, ammettono la sua ubbriachezza non completa e la provocazione semplice colle circostanze attenuanti.

La Corte, poco prima delle 6 in seguito al verdetto emesso dai giurati, condanna il Perosa alla reclusione per anni 4 e mesi 2 ed accessori.

Così almeno, sembrò dalla lettura affrettata della sentenza, ma viceversa veniamo assicurati che fu un *lapsus linguae* e che invece la sentenza reca una condanna ad anni 3 mesi 10 e giorni 20; ciò che d'altronde corrisponde al conto aritmetico di riduzione partendo da anni 14.

TEATRI

Teatro Minerva - Udine.

Nell'entrante settimana probabilmente avremo nella nostra città la distinta Compagnia di varietà *Nelson*, la quale ha agito con grandissimo successo al Teatro Malibran di Venezia, e che riscuote ora numerosi applausi a Treviso.

La distinta Compagnia *Nelson* si fermerà tra noi qualche giorno regalandoci di poche rappresentazioni.

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati.

Seduta dell'1.

Presiede Colombo pres.

Il Presidente fa varie comunicazioni.

Seguono le interrogazioni per la statistica mensile del commercio con la Francia.

Si discute il bilancio dell'interno 1899-1900.

De Martino prende occasione da questo bilancio per parlare delle condizioni sociali del Mezzogiorno in rapporto alla camorra e alla mafia, per mettere al nudo una piaga che corrode la nostra vita pubblica ed alla quale urge apportare pronto rimedio.

Accenna poi al processo di Milano, che ha messo a nudo il profondo turbamento morale e sociale di una parte del Mezzogiorno.

Casale protesta contro le parole dell'on. De Martino e deplora ch'egli abbia dipinto con foschi colori la vita pubblica di Napoli.

Mussi, a nome dell'estrema, crede doveroso levare una voce di protesta contro tutte le violazioni delle pubbliche libertà che si commettono dal Governo.

Invoca poi come opera di pacificazione la completa amnistia pei condannati politici.

Il Presidente proclama il risultato di varie votazioni a scrutinio segreto.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Il decreto-legge.

Roma 2 — La Commissione che esamina il decreto-legge cominciò ieri la discussione degli articoli. È prevalso il criterio di portare delle modificazioni agli articoli stessi. L'articolo 1. è stato modificato nel senso di renderlo più rispondente alle disposizioni statutarie. L'art. 2. che riguarda le insegne, gli stendardi e gli emblemi sediziosi sarebbe passato senz'altro. L'art. 3. che dispone intorno al regime delle associazioni diede luogo ad un dibattito che è stato lungo e vivace, ma non si è giunti ad alcuna conclusione. E' poi continuata la discussione preliminare di altri articoli.

ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.

Orario Ferroviario
(Vedi in quarta pagina).